

Nuclear News

Supplemento al n° 11/2016 del Sistema informativo a schede (SIS) - Mensile dell'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD) ISSN 2385-2984

n. 5 - 2016



Un trattato sulla proibizione delle armi nucleari: un passo in avanti?

di Adriano Iaria



Via Paolo Mercuri 8 - 00193 Roma
Tel. + 39 06 36000343

info@archiviodisarmo.it; archiviodisarmo@pec.it
www.archiviodisarmo.it

ABSTRACT

Lo scorso ottobre l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione per convocare una conferenza nel 2017 e discutere di un trattato per l'eliminazione delle armi nucleari. In questa analisi vengono illustrate le criticità di questa risoluzione ponendo attenzione su due aspetti: il voto sulla risoluzione e le regole che disciplineranno la conferenza. L'articolo compara il testo della risoluzione con il processo di approvazione del Trattato sul Commercio di Armi che risulta essere l'ultimo testo giuridico vincolante in materia di disarmo e sicurezza internazionale.

Last October, the UN General Assembly approved a resolution to convene a diplomatic conference in 2017 to discuss a legally binding instrument for the elimination of nuclear weapons. This analysis illustrates the critical aspects of that resolution, taking into account two main issues: the vote on the resolution, and the rules of procedure of the conference. This article compares the text of the resolution with the process of approval of the Arms Trade Treaty - which is the last legally binding instrument approved by the international community in the field of the disarmament and international security.

Adriano Iaria è laureato in Diritto internazionale e sfide contemporanee alla "Cesare Alfieri" di Firenze. Esperto in disarmo e regolamentazione delle armi convenzionali, collabora con l'Iriad nel settore della legislazione internazionale del commercio di armi.

Un trattato sulla proibizione delle armi nucleari: un passo in avanti?

Il 27 ottobre 2016 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la risoluzione A/C1/71/L.41 che stabilisce la convocazione nel 2017 di una conferenza per discutere un testo giuridicamente vincolante per proibire le armi nucleari. Sebbene tale votazione venga vista da tanti come un passo in avanti in materia di disarmo e sicurezza internazionale, il testo della risoluzione e il modo in cui si è giunti alla sua approvazione sembrano porre qualche limite su tale iniziativa. In questa analisi, si pone l'attenzione su due aspetti critici: il voto sulla risoluzione e le regole che disciplineranno la conferenza. A tal fine risulta utile comparare la risoluzione A/C1/71/L.41 con il processo di approvazione del Trattato sul Commercio di Armi (ATT), che risulta essere il più recente strumento giuridicamente vincolante in materia di disarmo.

Il voto sulla risoluzione

Nel dicembre 2006 la risoluzione 61/89 dell'Assemblea Generale *"Towards an arms trade treaty: establishing common international standards for the import, export and transfer of conventional arms"* venne approvata con 153 voti a favore. A sostegno della risoluzione vi erano i voti di sei dei dieci maggiori esportatori di armi: Germania, Francia, Regno Unito, Italia, Spagna e Paesi Bassi che diedero un chiarissimo segnale sulla necessità di uno strumento giuridico vincolante. L'ampio consenso venne confermato dalla rapidità con cui il Trattato sul Commercio di Armi raggiunse il minimo di ratifiche necessarie per la sua entrata in vigore nel dicembre del 2014.

Contrariamente a quanto successo con l'ATT, la risoluzione A/C1/71/L.41 *"General and complete disarmament: taking forward multilateral nuclear disarmament negotiations"* è stata approvata con 123 voti a favore, 16 astenuti e 38 contrari ma ha visto il voto favorevole di un solo paese dotato di armi nucleari. Ad oggi sono otto i paesi che hanno dichiarato di possedere armi nucleari: Stati Uniti, Russia, Cina, Francia, Regno Unito, India, Pakistan e Corea del Nord. Di questi la Corea del Nord ha votato a favore della risoluzione, India e Pakistan si sono astenuti mentre Stati Uniti, Russia, Cina, Francia, Regno Unito hanno votato contro. Inoltre, nonostante il Parlamento Europeo avesse invitato con la risoluzione 2016/2936(RSP) gli stati membri a sostenere la risoluzione, 22 paesi comunitari hanno votato contro. Sarà arduo giungere ad un testo che possa avere un reale impatto attraverso un processo che non ha visto il voto favorevole di sette degli otto paesi che detengono arsenali nucleari.

Le regole che disciplineranno la conferenza

La risoluzione dell'Assemblea Generale 64/48 del 2009, "*The Arms Trade Treaty*", stabiliva al comma 5 che la conferenza diplomatica si sarebbe tenuta sulla base del *consensus* con l'obiettivo di raggiungere un trattato forte e robusto. La procedura del *consensus* sebbene fosse stata osteggiata da parte della società civile perché di fatto poneva il diritto di veto a tutti gli Stati membri, ha avuto l'indubbio pregio di obbligare tutte le parti a lavorare per giungere ad un testo ampiamente condiviso da tutti gli Stati membri. Nonostante il voto contrario di Corea del Nord, Siria ed Iran espresso durante la conferenza, l'Assemblea Generale approvò il testo nell'aprile dello stesso anno.

La risoluzione A/C1/71/L.41 *General and complete disarmament: taking forward multilateral nuclear disarmament negotiations* al comma 10 stabilisce che la conferenza che si terrà a New York svolgerà i propri lavori secondo le regole dell'Assemblea Generale salvo diversamente concordato dalla conferenza. Ciò significa che il sistema di voto sarà a maggioranza semplice come stabilito nelle regole di procedura dell'Assemblea Generale che rimandano all'articolo 18 della carta delle Nazioni Unite.

Tale meccanismo di voto spingerà probabilmente i 123 Stati che hanno votato a favore della risoluzione a giungere ad un testo che non terrà conto delle istanze dei paesi che detengono armi nucleari minando la capacità del testo di essere efficace. Inoltre, il comma 12 della risoluzione richiama gli Stati ad approvare il prima possibile uno strumento giuridicamente vincolante che proibisca le armi nucleari.

Contrariamente al linguaggio utilizzato nella risoluzione per l'approvazione del Trattato sul Commercio di Armi che poneva l'urgenza sul raggiungere un testo giuridicamente vincolante con i più alti standard comuni sul trasferimento delle armi convenzionali, la risoluzione sulla proibizione delle armi nucleari sembra spingere sull'approvazione di un testo che non necessariamente sia ampiamente condiviso e quindi realmente efficace. Tale approccio è coerente con la volontà di procedere secondo maggioranza all'approvazione del testo.

Conclusioni

Persistono pertanto dubbi che la comunità internazionale abbia intrapreso la strada giusta per aprire un nuovo capitolo nel disarmo nucleare. Già l'anno scorso durante la conferenza quinquennale di

revisione del Trattato di Non Proliferazione era parso chiaro che non tenere in considerazione le istanze dei paesi che possiedono armi nucleari, di fatto non produce alcun passo in avanti. La conferenza infatti si chiuse senza poter approvare un documento conclusivo. Inoltre, vale la pena ricordare che il Trattato per la messa al bando totale degli esperimenti nucleari (CTBT) approvato nel 1996 non ha ancora raggiunto le ratifiche necessarie per la sua entrata in vigore, dimostrando la reticenza di alcuni paesi nucleari a volersi impegnare su tali temi. Se da una parte risulta necessario rilanciare il disarmo nucleare, dall'altra è importante coinvolgere l'intera comunità internazionale che ha il dovere di approvare un trattato efficace, robusto e universalmente riconosciuto come uno strumento valido per garantire la sicurezza internazionale. Se il 2013 ha rappresentato una pietra miliare nel disarmo con l'approvazione del Trattato sul Commercio di Armi, il 2017 sembra già essere l'ennesima occasione persa per il disarmo nucleare.

Supplemento al n° 11/2016

Sistema Informativo a Schede (SIS)

Mensile dell'IRIAD (Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo)

Via Paolo Mercuri 8, 00193 – Roma (RM)

Tel. +39 06 36000343

info@archiviodisarmo.it; archiviodisarmo@pec.it

www.archiviodisarmo.it

Direttore Responsabile: Sandro Medici

Direttore Scientifico: Maurizio Simoncelli

Registrazione Tribunale di Roma n. 545/96

ISSN 2385-2984

Copyright © IRIAD (Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo)